2.4.2 Scheda intervento: Centro/Servizio Affido familiare

La presente scheda intervento attua le indicazioni contenute nelle *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*[96] e da esse derivano i contenuti essenziali al fine di mantenere piena coerenza tra gli indirizzi nazionali e gli obiettivi della programmazione sociale nazionale.
Tali Linee di indirizzo rappresentano il risultato di un lavoro pluriennale e hanno l'obiettivo di indirizzare, sostenere e disciplinare l'affidamento come modalità, condivisa e omogenea a livello nazionale, di tutela, protezione e intervento in favore del minorenne. Il testo licenziato nel 2012 è stato aggiornato con un articolato percorso di revisione che l'8 febbraio 2024 ha condotto all'approvazione della nuova versione da parte della Conferenza Unificata Stato Regioni.

"L'affidamento familiare è una forma di intervento ampia e duttile che consiste nell'aiutare una famiglia ad attraversare un periodo difficile e/o una situazione di particolare avversità, prendendosi cura dei suoi figli attraverso un insieme di accordi collaborativi fra famiglie affidatarie e i diversi soggetti che nel territorio si occupano della cura e della protezione dei bambini e del sostegno alle famiglie. L'affidamento familiare, generalmente, è un intervento di breve e medio periodo rivolto soprattutto a famiglie in particolare difficoltà nella cura e nell'educazione dei figli. La pluralità di modalità in cui si articola l'affidamento familiare corrisponde alla necessità di dare risposte adeguate e appropriate ai differenti bisogni del bambino e della sua famiglia; le diverse tipologie di affidamento familiare si pongono in un continuum e fanno comunque riferimento alla programmazione della finalità di riunificazione del bambino con la propria famiglia".

Descrizione sintetica del contesto

I Centri/Servizi (comunque denominati) per l'affidamento familiare si configurano come struttura organizzativa degli Ambiti Territoriali Sociali, incardinata nei servizi sociali territoriali, cui è affidata la competenza di progettare, realizzare, documentare, monitorare e valutare gli interventi per l'affidamento familiare, dove meglio (più efficacemente, più efficientemente e più economicamente) si possono realizzare le funzioni di sostegno, raccordo, coordinamento e monitoraggio relative all'affidamento familiare, in particolare con i servizi di Tutela e protezione minore degli stessi ATS. Tali Centri/Servizi per l'affidamento familiare dovranno essere dotati di équipe multiprofessionali con ore lavoro specificamente dedicate, anche in rapporto alla popolazione e all'utenza potenziale, appositamente formate.
Le Amministrazioni regionali indirizzano l'integrazione socio-sanitaria dei servizi collegati all'affidamento familiare e alla dimensione territoriale e organizzativa ottimale per l'erogazione del servizio, eventualmente anche favorendo sinergie e accordi nell'ATS, tra più ATS e con le ASL di riferimento. L'ATS ha un ruolo centrale nella programmazione, progettazione, concertazione e coordinamento degli interventi e dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale.
L'organizzazione dei servizi sociali per la protezione e cura dei cittadini di minore età è infatti di titolarità degli enti locali. Il servizio sociale territoriale è responsabile del Progetto Quadro dei bambini e delle famiglie che affrontano delle avversità in base a quanto disposto dalla legislazione vigente, nel cui ambito rientra, in quanto azione di tutela, l'affidamento familiare. La Legge n. 184/1983, così come novellata nella Legge 149/2001, affida in tal senso specifiche funzioni al servizio sociale locale che cura e accompagna l'intero processo dell'affidamento

[96] Linee di indirizzo per l'affidamento familiare.

familiare e ne garantisce la regia. All'interno di questo sistema integrato l'Ambito Territoriale Sociale promuove la costituzione del Centro/Servizio per l'affidamento familiare.

L'affidamento familiare necessita di un sistema di interventi a elevata complessità relazionale e gestionale, basato su modelli organizzativi e operativi congruenti e rigorosi, compiti e funzioni ben definiti al fine di garantire integrazione e collaborazione tra servizi e figure professionali diverse e tra servizi pubblici, privato sociale e volontariato.
L'interazione tra i diversi soggetti istituzionali e non istituzionali è ispirata da alcuni principi teorici e alcuni orientamenti di policy fondamentali: la centralità del bambino, soggetto titolare di diritti; la valorizzazione della famiglia di origine quale risorsa indispensabile per progettare e realizzare le risposte ai bisogni dei bambini e dei singoli componenti; la valorizzazione della famiglia affidataria quale partner insostituibile; la centralità degli Enti locali, delle Amministrazioni regionali e delle Province autonome nella programmazione e realizzazione della rete dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari; l'implementazione dei sistemi, anche informativi, di documentazione, monitoraggio, valutazione e verifica dello stato di attuazione delle politiche e delle azioni specifiche, previste a livello nazionale.

Obiettivi

- assicurare all'affidamento familiare il necessario sviluppo in termini gestionali-organizzativi e qualitativi rispetto agli interventi;
- costruire una rete integrata di servizi per l'affido in grado di offrire un sostegno coerente alle potenzialità e alle risorse di ogni bambino e bambina, ragazzo e ragazza in affidamento, e alle loro famiglie capace di rispondere ai loro specifici bisogni evolutivi;
- contribuire a realizzare l'approccio all'intervento delineato nelle Linee di indirizzo, anche in riferimento alla programmazione del processo di riunificazione familiare.

Destinatari

I destinatari del servizio sono:
- i minorenni in affidamento familiare e le loro famiglie di origine;
- giovani fino a 21 anni in affido familiare per i quali è stato disposto dall'autorità giudiziaria il prosieguo assistenziale e comunque in carico ai Servizi Sociali Territoriali;
- le famiglie/singoli residenti nei Comuni afferenti affidatarie/collocatarie di minori, sia in affido etero-familiare sia in affido intra- familiare;
- le famiglie e singoli preferibilmente residenti nel territorio disponibili all'affidamento e/o interessati ad intraprendere un percorso di informazione, formazione e di conoscenza del servizio dell'affidamento;
- la comunità locale, le istituzioni, i diversi soggetti del Terzo settore, il volontariato, l'associazionismo ecc. attraverso azioni informative, preventive e di sensibilizzazione sui temi dell'affido.

Il Centro/Servizio per l'affidamento familiare è il soggetto che garantisce il fulcro di competenze istituzionali con un ruolo attivo nel sistema integrato dei servizi alla persona anche valorizzando il ruolo del Terzo settore nella coprogettazione e implementazione di interventi e servizi.

Funzioni svolte

Ogni territorio nella sua dimensione ottimale di Ambito o interambito, dispone almeno di un Centro/Servizio per l'affidamento familiare che sia facilmente raggiungibile.

Le funzioni di *front office* e *back office* devono poter contare di strumentazione adeguata e di locali con spazi per il lavoro di équipe, stanza/e per i colloqui riservati, linea telefonica, collegamento internet e wi-fi, mail specifica, sistema informativo dedicato pagina web dedicata/piattaforma di servizi on line e postazioni di lavoro munite di pc in numero adeguato al personale ivi impegnato.
Il Centro/Servizio per l'affidamento familiare è realizzato e gestito dall'Ambito territoriale sociale, che concorda mediante protocolli o accordi modalità operative e di presa in carico con le Aziende Sanitarie per assicurare una responsabilità condivisa nella presa in carico successiva.
Il Centro/Servizio per l'affidamento familiare, in stretta collaborazione con il servizio di protezione e cura dei "minori" dello stesso ATS, svolge le seguenti funzioni, secondo il modello organizzativo- gestionale che ogni ATS/Regione ha adottato:

- sensibilizzazione e promozione dell'affidamento familiare attraverso campagne permanenti;
- informazione e formazione delle persone singole e delle famiglie disponibili all'accoglienza;
- valutazione delle disponibilità all'affidamento familiare e conoscenza dei potenziali candidati;
- co-costruzione e attuazione del Progetto Quadro;
- co-costruzione e attuazione del Progetto educativo individualizzato;
- abbinamento risorsa accogliente-bambino (non si tratta di trovare la famiglia migliore, ma quella famiglia che risulta più adatta per quella specifica situazione, perché ha risorse, stili educativi e desideri conciliabili con i bisogni di quel bambino e della sua famiglia);
- accompagnamento della famiglia di origine;
- accompagnamento della famiglia affidataria;
- chiusura del progetto;
- consulenza e supporto nei confronti degli operatori socio-sanitari territoriali per la costruzione e gestione del Progetto di Affidamento familiare;
- cura delle comunicazioni e della relazione con la famiglia di origine e con il minorenne affidato, che deve essere costantemente informato, ascoltato, coinvolto nelle decisioni e discussioni che riguardano la sua vita e quella della sua famiglia;
- predisposizione e aggiornamento di banche dati dei bambini in affidamento familiare, dei soggetti disponibili all'affidamento e conseguente rilevazione statistica;
- programmazione, verifica, riflessione tecnica e documentazione sulle attività svolte e sulla qualità dei progetti e dei servizi erogati;
- conduzione dei gruppi di sostegno agli affidatari, anche attraverso la collaborazione con gli Enti del Terzo settore;
- cura dei rapporti con altri servizi, associazioni e reti familiari;
- cura dei rapporti con le istituzioni coinvolte (Tribunale per i Minorenni, Giudici Tutelari, Aziende Sanitarie Locali, Istituzioni scolastiche, etc.);
- la promozione delle attività di formazione e di aggiornamento sia degli operatori comunali, sia di coloro che sono disponibili all'affidamento, privilegiando il territorio di riferimento.

È necessario che la scelta del tipo di affidamento e la definizione del conseguente Progetto quadro come del Progetto di affidamento che ne delinea obiettivi, strumenti di implementazione, tempi e ruoli siano basati sul criterio di appropriatezza, cioè della congruenza fra l'identificazione, l'analisi e la valutazione dei bisogni del bambino e della sua famiglia con la progettazione e la conseguente implementazione. Nelle fasi di sensibilizzazione

e di conoscenza vengono presentate tutte le possibilità e tipologie di accoglienza, illustrando anche i percorsi modulari e interattivi tra le stesse.

Secondo i bisogni dei bambini, le caratteristiche e vulnerabilità che caratterizzano la sua famiglia, il tipo e l'intensità dei problemi familiari e sociali all'origine dell'intervento, l'affidamento familiare assume forme diverse. Tali interventi si collocano in un continuum che va dai più "leggeri" che non implicano la separazione del bambino dalla sua famiglia e che anzi sono finalizzate a prevenirla, ai più "strutturati", interventi che implicano la separazione temporanea e il collocamento/accoglienza del bambino in una famiglia affidataria. In queste differenti situazioni il ruolo e i compiti della famiglia affidataria, come gli obiettivi, le strategie e le azioni del Progetto di Affidamento, assumono diverse fisionomie.
In relazione ai bisogni che emergono, è utile che il Centro per l'affidamento familiare e i servizi territoriali sperimentino anche forme innovative e particolari di affidamento familiare, come indicato dalle linee di indirizzo nazionali:
–Affidamento familiare di bambini piccoli (0-36 mesi);
–Affidamento familiare in situazioni di emergenza;
–Affidamento familiare di adolescenti, prosecuzione oltre i 18 anni;
–Affidamento familiare in situazioni di particolare complessità;
–Affidamento familiare di minorenni stranieri non accompagnati;
–Affidamento familiare di genitore-bambino;
–Affidamento a famiglia affidataria appartenente a una rete di famiglie;
–Affidamento familiare di orfani di crimini domestici.

Modalità operative e di accesso

In molte realtà territoriali i servizi che si occupano di protezione e cura dei bambini e dei ragazzi sono già distinti dai servizi che curano l'affidamento familiare (Centri/Servizi per l'affidamento). Questi ultimi si occupano, in termini specializzati e continuativi, non solo di promuovere, formare e valutare le famiglie affidatarie, ma anche di curare l'abbinamento e accompagnare le famiglie affidatarie fino alla chiusura del progetto. In questi casi, in cui operano contestualmente due gruppi di operatori sullo stesso "caso", è quindi opportuno che venga formata un'unica équipe, flessibile e funzionale al Progetto Quadro, che segua il bambino fino alla chiusura dell'affidamento; in essa si condividono compiti e responsabilità di ciascuno e si superano le frammentazioni dovute alle appartenenze diversificate dei soggetti coinvolti nel Progetto Quadro. Il "Progetto di Affidamento" familiare è parte integrante, ma distinta del Progetto Quadro. Nel Progetto di Affidamento vengono declinati gli obiettivi socioeducativi legati all'esperienza dell'affidamento familiare, alla permanenza del bambino nella famiglia affidataria, ai rapporti fra la famiglia affidataria e la sua famiglia e con i servizi; vengono inoltre definiti con chiarezza i tempi e le responsabilità di ciascuno di questi soggetti e vengono descritte le specifiche attività rivolte a rinsaldare il legame tra il bambino e la sua famiglia.

La costituzione del Centro/Servizio per l'affidamento familiare è essenziale che avvenga di concerto con le Aziende sanitarie locali (ASL), con l'individuazione chiara e precisa dell'ente cui spetta la funzione di "regia" dei diversi attori, in un'ottica di condivisione degli obiettivi e di verifica dei risultati, in coerenza con l'assetto del sistema dei servizi sociosanitari definito a livello regionale e territoriale.
Dal punto di vista gestionale è preferibile prevedere una gestione diretta con gli operatori e le operatrici coinvolti in qualità di dipendenti dell'Ambito Territoriale Sociale a cui si affiancano

gli operatori e le operatrici dell'Azienda Sanitaria locale con un monte orario dedicato e congruo alla gestione del Centro/Servizio per l'affidamento familiare. È possibile altresì prevedere una gestione esternalizzata secondo le previsioni del D.Lgs. 36/2023 o del D.Lgs. 117/17, fermo restando che le funzioni di regia e coordinamento del servizio restano di competenza dell'Ambito Territoriale Sociale, in accordo con l'ASL, e che pertanto sono esercitate da dipendenti incardinati nelle specifiche strutture organizzative.

Gli Ambiti territoriali sociali e le Aziende sanitarie, al fine di lavorare con una progettualità comune per la promozione, la gestione e il sostegno dell'affidamento familiare, stipulano appositi protocolli operativi e individuano le modalità di gestione, le relative figure professionali sociali e sanitarie messe a disposizione, il relativo monte ore, rispetto alle diverse attività e definiscono procedure, modalità di raccordo e trasmissione delle informazioni anche al fine di costituire équipe di lavoro stabili.
Gli Ambiti territoriali sociali approvano gli accordi e i protocolli operativi con specifico provvedimento del competente organi di indirizzo politico.

Nell'affidamento familiare la presa in carico tecnica è affidata a équipe multiprofessionali di natura integrata sociale-sanitaria. Nello specifico, secondo la normativa vigente, sono a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) le prestazioni medico specialistiche, psicoterapeutiche, di indagine diagnostica sui bambini e sulle famiglie e le prestazioni riabilitative e socio-riabilitative per minorenni e adolescenti. La multidisciplinarità e specializzazione delle professionalità sono indispensabili per investire nel percorso di accompagnamento personalizzato delle capacità genitoriali dei genitori di origine, attraverso un percorso di accompagnamento intensivo che favorisca lo sviluppo delle competenze necessarie a realizzare i diversi livelli di riunificazione familiare e l'eventuale riuscita del rientro in famiglia.

I Centri/Servizi per l'affidamento familiare collaborano alla definizione di percorsi e procedure per le forme di collaborazione fra il sistema educativo-scolastico e quello dei servizi nell'ambito della protezione e cura dei bambini e sul tema della protezione e tutela dei bambini in affidamento familiare.
I Centri/Servizi per l'affidamento familiare predispongono specifiche schede per la presentazione delle richieste di affidamento familiare e per la raccolta dati sugli affidatari e i rispettivi percorsi di valutazione, curando la conseguente rilevazione e lettura statistica e utilizzano strumenti specifici quali schede, banche dati, relazioni, colloqui, interventi economici e supporti professionali. I servizi territoriali incaricati dalle normative regionali partecipano all'aggiornamento periodico della documentazione cartacea e informatica relativa agli affidamenti familiari per rispondere ai debiti informativi regionali e nazionali.

L'efficacia del lavoro dei Centri/servizi per l'affido può essere sostenuta anche dalla creazione di un nucleo di coordinamento provinciale e regionale interistituzionale che coinvolga stabilmente i servizi sociali e sanitari, la magistratura competente, il Terzo settore e gli Uffici scolastici per favorire lo scambio di pratiche di eccellenza all'interno del territorio e per assicurare l'uniformità/ omogeneità degli interventi pianificati e dei messaggi veicolati dalle campagne di sensibilizzazione e garantire la disponibilità sull'intero territorio di servizi specializzati idonei a fornire supporto alle famiglie.
La continua e sistematica promozione dell'affidamento familiare è un'attività strategica e ha come obiettivo la piena realizzazione del diritto dei bambini a vivere in famiglia attraverso la diffusione di una cultura della solidarietà familiare e di una sensibilità sociale nei confronti dei



bambini e delle famiglie in situazione di vulnerabilità. Risultano altrettanto importanti interventi di informazione sull'affidamento familiare che perseguono gli obiettivi di orientamento e ampliamento della consapevolezza e della conoscenza rispetto a cosa sia esattamente l'affidamento familiare, in cosa si distingua dall'adozione e su come funzioni.

Professionalità coinvolte

Ciascun Centro per l'affido, nell'ambito della specifica struttura organizzativa dell'Ambito territoriale sociale e con le dovute e necessarie integrazioni con gli attuali modelli organizzativi esistenti, è dotato di personale adeguatamente formato ed aggiornato. È possibile prevedere due livelli:

- un front office con una figura di personale amministrativo di supporto per le attività di gestione call center, gestione e fascicolazione dati relativi a risorse affidatarie, segnalazioni per l'affido, abbinamenti in essere, monitoraggio flusso dei dati ecc. e una figura di tipo socioeducativo per le attività di promozione e sensibilizzazione sull'affidamento familiare;
- l'équipe multiprofessionale costituita dalle seguenti figure professionali: assistente sociale, educatore e/o pedagogista, psicologo ed eventualmente mediatore linguistico-culturale.

La gestione può essere diretta o esternalizzata secondo le previsioni del Codice dei contratti e del Codice del Terzo settore e fermo restando la regia condivisa con ATS e ASL. Nel caso di gestione esternalizzata, è necessario comunque prevedere la presenza di un funzionario pubblico esperto che svolga le funzioni di coordinatore di indirizzo interno all'ATS e che abbia il profilo professionale di assistente sociale e/o pedagogista e/o psicologo con laurea quinquennale.

Laddove la gestione sia affidata a operatori pubblici, il Comune e l'ASL contribuiscono con risorse professionali e finanziare all'organizzazione e al mantenimento delleéquipe multidisciplinari, che seguono ogni bambino in affidamento familiare e la sua famiglia. Esse sono composte da operatori di servizi sociali e socio-sanitari e possono avvalersi delle competenze professionali delle altre strutture pubbliche del territorio e delle collaborazioni dei servizi educativi, della scuola, delle associazioni familiari, comprese quelle eventualmente indicate dagli affidatari.

Si deve prevedere la supervisione periodica in favore degli operatori impegnati nel Centro.

Risorse

Alla definizione delle risorse di personale e finanziarie, individuate attraverso Protocolli di intesa e/o operativi a livello locale o altri strumenti concorre per la parte sociale il Fondo nazionale per le politiche sociali e tutte le ulteriori risorse regionali e comunali finalizzate a tale scopo.

Costi per il cittadino

Il Servizio è gratuito.